



(Conto corrente con la posta)



Cesena — 16 novembre 1907.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblichi ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

## P. R. I. Congresso Circondariale Cesenate

Domenica 10 corr. alle ore 9 ant. aprivasi, nella casa repubblicana in Via Mazzini 9, questo Congresso Circondariale indetto dal nostro Comitato d'Azione Economica fra i sodalizi e i rappresentanti repubblicani nelle leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

Avevano aderito: l'avv. Ferdinando De Cinque con cartolina nella quale scusavasi di non poter intervenire; i repubblicani della C. E. della Camera del Lavoro di Lugo col seguente telegramma: « Repubblicani appartenenti Camera del Lavoro Lugo plaudono vostra azione e deliberati Congresso associarsi fraternamente. Albertarelli ».

### SEDUTA ANTIMERIDIANA.

#### Verifica dei poteri.

Sono presenti: 48 rappresentanti di Circoli del Circondario; 27 rappresentanti repubblicani di leghe di mestieri; 21 della Federazione braccianti; 18 della Fratellanza contadini. In tutto 114 rappresentanti aventi diritto al voto.

Pacini porta il saluto della Consociazione repubblicana e del Comitato circondariale, bene auspicando dei lavori che il Congresso sta per iniziare; invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Il Congresso nomina a presidente **Bondi Luigi** e a segretari **Ceccarelli Edoardo** e **Molnari di Cesena**.

Zoli si compiace del numero considerevole di rappresentanti intervenuti, ma nota con dispiacere l'assenza di alcuni rappresentanti dei Comuni limitrofi, i quali avrebbero dovuto maggiormente interessarsi.

#### Rapporti tra Partito e Confederazione del Lavoro.

Bartolini svolge la sua relazione sul primo comma dell'ordine del giorno.

Ricorda le origini della Confederazione e i dissidi che ne seguirono. Spiega il significato della deliberazione presa al Convegno di Firenze, con la quale si affermava che « i sindacati dovranno ispirarsi a concetti profondamente socialisti, e che al partito socialista spetta la direzione di tutto il movimento politico ».

Questa decisione, mentre costituisce un'aperta violazione dello statuto della Confederazione, tende ad asservire le organizzazioni al partito socialista.

La Confederazione del lavoro, che dovrebbe essere l'organo massimo del movimento operaio, l'elemento direttore, moderatore delle energie proletarie, l'espressione fedele ed indipendente delle tendenze operaie della nazione è venuta così meno ai doveri di neutralità verso altri partiti che all'interno del partito socialista s'interessano della classe operaia, ed ha creato un grave dualismo esiziale per la compagine proletaria.

L'atteggiamento assunto dalla Confederazione riesce tanto più ingiustificato appunto ora che le nostre organizzazioni, ispirate ai concetti di conciliazione prevalsi al convegno degli organizzatori repubblicani di Bologna, si disponevano a dare la loro adesione.

Spiega i voti di protesta emessi dal C. C. del partito e dal Congresso romagnolo e conclude affermando che gli operai repubblicani, forti del loro diritto, che non può in nessun modo essere conteso ad una minoranza onesta e battagliera, devono opporsi energicamente a qualunque tentativo di sopraffazione, e continuare la loro opera serena e tenace fino a che la Confederazione non sia ricondotta sulla sua vera direttiva.

Pacini domanda che si dia lettura dell'ordine del giorno votato al Congresso di Forlì. Il Presidente ne fa dar lettura.

Serra Emilio, entrando nel merito della questione, dice di non capire il voto del Congresso di Forlì: egli vuole dei mezzi pratici e decisi, o tutti fuori dalla Confederazione, ed entrarci tutti per dare maggior valore alla protesta.

Zoli spiega il deliberato del Congresso di Forlì e raccomanda che qui non si entri di nuovo in merito alla questione. Quel che vi domandiamo — dice — è un voto che determini il contegno delle organizzazioni locali di fronte alla Confederazione.

Schiaroli vorrebbe che i repubblicani uscissero dalla Confederazione per lo meno nelle organizzazioni dove sono in maggioranza.

L'on. Comandini dice che gli pare che questa questione accenda troppo gli animi in questo momento: in realtà è questione piuttosto di parole che di fatti. Abbiamo avuto il torto di lasciar insediare i socialisti alla direzione della Confederazione come padroni: essi ne hanno approfittato per spadroneggiarci sul serio.

Crede che il meglio sia reagire, e conformarsi al voto del C. C. del partito, il quale sembra fermamente deciso ad appellarsi delle decisioni del Convegno di Firenze presso ad una prossima assemblea del Consiglio generale della Confederazione. Attendiamo noi pure per vedere se le garanzie statutarie siano o no rispettate.

Bartolini afferma che la questione è qui più locale che altro e che desidererebbe un voto ben definito del congresso in questo senso.

L'on. Comandini propone ed il Congresso approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, considerando che, mentre correvano trattative colla Confederazione del lavoro per l'iscrizione delle nostre organizzazioni, il Convegno di Firenze, contrariamente alle disposizioni statutarie, ha impressa una fisionomia socialista alla Confederazione stessa, senza tener conto e dei repubblicani che già fan parte delle organizzazioni economiche aderenti e di quelle organizzazioni dirette da repubblicani che subordinavano la loro adesione ad un concetto di neutralità di fronte ai diversi partiti;

« considerando che da parte del C. C. del P. R. I. si è spiegata opera diretta a chiarire se e quanto il deliberato di Firenze corrisponda alla volontà degli aderenti alla Confederazione ed ai fini della stessa;

« ritiene opportuno di sospendere ogni decisione in ordine all'adesione alla Confederazione del lavoro, rimandando la decisione stessa a quando si sarà nettamente deliberato intorno ai propositi ed ai metodi della Confederazione; e consiglia gli amici della Camera del lavoro a seguire la linea sopra indicata ».

### SEDUTA POMERIDIANA

La seduta è aperta alle ore 14 e mezza. Il Presidente dà la parola al relatore sulla

#### Pubblicazione di un giornale dei repubblicani delle organizzazioni.

Golfieri Enrico di Faenza dice che la proposta di questo giornale non ha duopo d'illustrazione. Oggi, mercè esagerati criteri ed eccessivo spirito di supremazia politica, si è posta l'organizzazione del proletariato italiano in uno stato di cose deplorabile, dovuto all'influenza del partito socialista. Discute brevemente questa teoria, e vi contrappone le teorie mazzini-

niane molto più pratiche e precise, benché poco conosciute.

Donde la necessità di un'attiva propaganda in mezzo agli organizzatori di parte nostra, affine di rendere conforme ed omogenea la condotta dei repubblicani in tutta Italia e di sfatare la dittatura socialista tendente a toglierli diritto di cittadinanza nella organizzazione.

A compiere quest'opera è necessario il giornale, che colmerebbe così una grave lacuna del partito: quella d'aver ristretto fin qui la sua azione ad occuparsi di questioni politiche amministrative. Il partito socialista possiede una moltitudine di giornali d'indole economica, i quali poi non sono che altrettanti organi del partito; d'onde una lenta e fatale istillazione d'idee e concetti socialisti nelle masse lavoratrici. Per modo che il giornale nostro potrebbe e dovrebbe essere un organo di difesa e di battaglia. Lamenta che la Commissione operaia nominata al Convegno di Bologna non abbia compiuta la sua missione: e dice che anche a ciò riparerrebbe il giornale, ispirandosi al motto *pensiero e azione*, e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, richiamandosi ai postulati del partito, allo scopo di dare la massima esplicazione ai principi ed alle idee repubblicane; considerato che le organizzazioni dei lavoratori tendono ad essere accodate ad una sola tendenza di partito; ritenuto che questa tendenza e questo asservimento contrastano non solo col programma repubblicano ma bensì anche cogli scopi che debbono proporre le leghe di resistenza; convinto infine che per l'interesse del proletariato, gli organizzati debbono essere liberi di poter esplicare quella politica più consona ai loro sentimenti, che il movimento operaio repubblicano ha bisogno di disciplina e di coesione; delibera, previo accordo col partito, la pubblicazione di un organo bimensile di difesa dell'interesse repubblicano entro le organizzazioni ed all'uopo nomina una commissione per il lavoro opportuno ».

L'on. Comandini dichiara di essere assolutamente contrario all'idea del giornale: dice che vi ha anche troppa profusione di periodici del partito che vivono di vita stentata e che sarebbe un esporsi ad un nuovo insuccesso tanto più che adesso si sta istituendo il giornale quotidiano. Non occorre scimmiettare gli altri partiti, né spendere energie inutilmente.

Bartolini confortato dalle adesioni e dagli incoraggiamenti di numerosi amici d'ogni parte d'Italia sostiene l'idea del giornale il quale, essendo quindicinale, non comporterebbe né troppe spese, né troppo sacrificio, mentre servirebbe a dare una direttiva nazionale agli organizzatori di parte nostra.

L'on. Comandini dice che sarebbe difficile raggiungere unità di direttiva economica nel partito, in cui tutte le idee sono largamente ammesse, dalle più ristrette alle più avanzate.

Riconosce per altro il giusto desiderio espresso dagli organizzatori che il partito si occupi colla necessaria attività delle questioni economiche; ma pensa che a questo possa bastare una rubrica speciale ed accurata del prossimo quotidiano.

Zoli si associa alle idee del Comandini. Guidi Silvio di S. Cristoforo insiste per la pubblicazione del giornale economico, dubitando dell'opera del quotidiano in questo senso.

Golfieri relatore e Bartolini accettano questo *modus-vivendi*.

Il Congresso vota il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, convinto che l'organo quotidiano che sta per sorgere in Roma possa soddisfare alle esigenze delle organizzazioni economiche e degli organizzatori, dedicando una rubrica speciale al movimento operaio, soprassedendo alla proposta di un giornale economico quindicinale e passa all'ordine del giorno ».

### Propaganda locale.

In seguito a domanda dei rappresentanti di Formignano, il presidente sposta l'ordine degli articoli, e dà la parola a Edoardo Ceccarelli per una relazione concernente i desiderati espressi dal circolo repubblicano Antonio Fratti di Formignano, e contenuti in un ordine del giorno, presentato dal Ceccarelli stesso nella sua qualità di segretario della Federazione minatori della Vallata del Savio.

L'on. Comandini si lamenta dei repubblicani di Formignano, i quali tollerano cooperative contrarie ai principi democratici.

Gli amici di Formignano si sono lagnati spesso delle pubbliche amministrazioni, per esempio perchè non li si era esonerati dal dazio; ma le lagnanze sono ingiuste dacchè non era possibile che una amministrazione democratica, contrariamente alla legge, esonerasse dal dazio una cooperativa che pagava il 5% sull'incasso alla ditta padronale.

Bernacchi Ernesto dice che la ditta Trezza ha anticipati i fondi per la costituzione della cooperativa, la quale ha sottratti in parte i minatori allo sfruttamento dei vecchi bettoni, di che gli operai devono essere grati alla Ditta.

L'on. Comandini fa osservare che anche a Cesena sono sorte cooperative, senza danaro e senza mezzi, i cui fondatori hanno saputo per altro fare da loro. Se gli operai di Formignano si fossero rivolti al partito, questo avrebbe saputo, come già altre volte, degnamente provvedere. Ciò non ostante, dice, io sono grato alla ditta Trezza, ma preferirei che gli amici di Formignano non esigeressero dalla amministrazione pubblica quel ch'essa non può dare, e che la cooperativa fosse indirizzata a criteri sani e democratici.

Bernacchi afferma che i minatori tendono a questo fine: con un po' di pazienza ci si arriverà.

Il Congresso approva l'ordine del giorno Ceccarelli in questa forma:

« Il Congresso Repubblicano Circondariale, presi in esame i deliberati espressi dal Circolo Antonio Fratti di Formignano, riconosce la necessità di provvedere ad una più salda organizzazione fra i lavoratori delle miniere; ricorda agli appartenenti ai circoli politici l'obbligo di partecipare alla vita attiva e costante del movimento operaio e di iscriversi alle rispettive organizzazioni economiche; plaude al sentimento cooperativistico dei Minatori della Vallata del Savio; fa voti che le loro cooperative di consumo — ispirate a veri concetti democratici — siano libere ed indipendenti dalla influenza delle ditte padronali; invita il gruppo repubblicano parlamentare a farsi eco del modo irregolare e tardivo con cui procedono le liquidazioni agli operai infortunati e si augura che siano applicati i deliberati dei Congressi Nazionali della Federazione minatori ».

### Questione agraria.

Il Presidente dà la parola al relatore.

Zoli dice che lo svolgersi della questione agraria in Romagna è un argomento molto lato di cui non intende occuparsi. Del resto l'opinione e la direttiva del partito a questo riguardo è stata già fissata nel Congresso di Forlì, con un ordine del giorno di cui dà lettura.

Importa quindi occuparsi delle questioni locali e di preoccuparsi delle condizioni inerenti ai comuni limitrofi. Infatti, in virtù della influenza della Camera del Lavoro, i quattro Comuni di Cesena, Roversono, Gambettola e Cesenatico hanno progredito a rapidi passi, riuscendo ad ottenere quel che negli altri comuni del Circondario non si è neppure domandato.

Rifà brevemente la storia delle agitazioni agrarie nel Cesenate: dall'inizio dell'organizzazione nel biennio 1890-900, e dalla agitazione del 1902, fino a quella del 1906-07 ed all'ultima lotta per l'abolizione dello scambio

delle opere nella trebbiatura. Dice che l'organizzazione agraria è uscita da quelle vicende completate e rinvigorita, si da affrontare, appunto in questi giorni, una discussione comune colle varie associazioni dei proprietari terrieri.

Dimostra che, non soltanto nulla di tutto ciò è stato ottenuto nei comuni limitrofi, ma che nella più parte di questi non esiste neppure una qualsiasi organizzazione. Il Comitato d'Azione Economica non può trascurare questo stato di cose: importa anzi che esso cerchi di livellare le condizioni dei lavoratori di tutto il circondario, affine di condurli unanimi e compatti verso le rivendicazioni avvenire. A questo scopo propone la costituzione di Sotto Comitati d'Azione Economica nei comuni del circondario, la missione dei quali sarebbe di sviluppare l'organizzazione ove esiste, crearla ove non è ancora, conformarsi all'indirizzo del Comitato esistente a Cesena che li centralizzerebbe tutti.

Dimostra rapidamente che l'opera proficua di tali Sottocomitati sarebbe largamente agevolata dalla autorità e dal contagio dell'esempio e dall'esperienza fatta; per modo che sarebbe loro possibile di evitare gli errori le esagerazioni o le lungaggini, in cui incorsero fatalmente le organizzazioni cesenati. Unità d'intenti, unità di direttiva, unità di metodi — dice — ci condurranno all'unità di risultati che noi invociamo. Onde, persuaso che voi abbiate inteso il mio concetto, e che voi possiate accettare la mia proposta, sottopongo alla approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, riaffermando i principi esposti nell'ordine del giorno del Congresso Regionale di Forlì; constatando la necessità che i comuni tutti del Circondario abbiano unità d'intenti, di direttiva e di metodi nell'azione economica; fa voti per che gli amici repubblicani dei comuni circoscriviti sviluppino l'organizzazione dove esiste, e la creino dove ancora non è, indirizzandola all'intento di raggiungere i miglioramenti ottenuti già nel territorio di Cesena; e, a questo scopo delibera la costituzione di dieci Sotto-Comitati d'Azione Economica nei comuni di Borghi, Gatteo, Longiano, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina, Savignano, S. Mauro di Romagna e Sogliano al Rubicone ».

L'on. Comandini, prendendo le mosse dall'acceso fattone nell'ordine del giorno del Congresso di Forlì, afferma che la lettera da lui inviata all'on. Gaudenti in questa occasione non era, e non voleva essere, una vera e propria relazione, dimodochè l'inchiesta ivi accennata non poteva considerarsi come una conclusione.

Essa dovrebbe sfruttare semplicemente l'erronea leggenda che la classe dei contadini sia agitata e non abbia bisogno di miglioramenti e di riforme.

Ma la questione agraria è ben più vasta. Noi tendiamo, per osservanza dei nostri principi, verso la abolizione della proprietà individuale, che Mazzini proclamava coll'affermazione « capitale e lavoro riuniti nelle stesse mani », ed alla quale si giungerà attraverso alle varie forme di corporazione e cooperazione che si cominciano ad sperimentare.

Dice che i lavoratori della terra hanno seguito fin dai primi tempi della società una linea ascendente, benchè animati da un movimento lentissimo, tanto che sfugge a chi non ne osservi attentamente il seguito. — Così si augurerebbe che la storia si segnasse nelle scuole piuttosto che come una successione informe di fatti eroici e bellici, come la serie infinita dei moti e delle correnti sociali.

Si ebbe da prima la schiavitù delle età antiche, poi la servitù della gleba nel medio evo finchè il grande sconvolgimento dell'89, sommergendo le antiche forme, ci ha dato il salariato. Ma anche questo è una forma di servitù che conviene combattere.

La mezzadria si sottrae a questa legge, ond'è che noi la sosteniamo momentaneamente; ma ci rendiamo conto ch'essa non è che un contratto transitorio, al di là del quale sono tutte le altre forme associazionistiche più vicine ai nostri ideali.

Dichiara di associarsi pienamente all'ordine del giorno Zoli che è approvato all'unanimità.

#### Organizzazioni dei lavoratori della terra.

Zoli annuncia che tratterà di un argomento di alta importanza morale, e invoca l'attenzione e l'interessamento del Congresso.

Dimostra, con dati statistici, l'importanza delle organizzazioni del Cesenate, e afferma

che quelle dei lavoratori della terra vi occupano il posto più rivelante.

Lamenta le difficoltà giornalmente incontrate nell'unione assoluta dei lavoratori, i dissidi insorti, i rancori non sopiti. Dice che, poichè il fatto esiste, piuttosto che sbraitare e imprecare, conviene porvi riparo. È una conseguenza delle lotte economiche, nelle quali per l'urto di interessi e di elementi diametralmente opposti si smarisce spesso e fatalmente il senso dell'equità.

Crede che i lavoratori repubblicani potrebbero, se fatti coscienti dell'altezza dei loro principi, agire come elemento moderatore nella asprezza dei conflitti insorti. La fraternità, la solidarietà, la generosità, sono retaggi esclusivi del partito: è bene applicarli anche nelle lotte economiche. E, in omaggio a questi argomenti presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, constatando il progresso compiuto, in breve volgere d'anni, dalle organizzazioni dei lavoratori della terra nella nostra regione, e augurando che tale progresso continui e si estenda alle regioni limitrofe; fa voti per che un alto sentimento di fratellanza e di solidarietà civile avvicini strettamente tutti i lavoratori repubblicani; si che questi diano costantemente, nelle organizzazioni, l'esempio del dovere e dello spirito di sacrificio ».

Su proposta dell'on. Comandini, il precedente ordine del giorno è approvato per acclamazione.

#### Controversie collettive e arbitrato obbligatorio.

Zoli, cominciando la sua relazione, teme che per la forma, se non per la sostanza, parecchi dissentano da lui. Pensa che, fra gli oppositori, ci possa essere anche Comandini — l'on. Comandini fa segni di denegazione —; tuttavia esporrà brevemente le ragioni che lo spingono ad avversare la proposta Serpieri al Congresso di Forlì.

Spiega che cosa sia l'arbitrato in materia economica; poi come debba intendersi l'arbitrato obbligatorio; ed infine quel che rappresenterebbe se regolato per leggi.

Dice che dei repubblicani coscienti non possono accettare questo principio, il quale, in qualunque ordinamento politico a base capitalistica, è una forma intollerabile di servitù. In una repubblica quale la sognamo noi, in quella cioè ove capitale e lavoro fossero riuniti nelle stesse mani, l'arbitrato non avrebbe più ragion d'essere sotto qualsiasi forma.

Non nega che, in alcuni casi, l'arbitrato volontario possa essere una soluzione preferibile alle agitazioni violente; ma, in questi casi come sempre, i lavoratori sono i migliori giudici del metodo di lotta che convenga adottare, ed è necessario lasciarli liberi di agire a lor guisa, pel meglio dei loro interessi.

Ma conviene che, di fronte allo sgomento che sembra cogliere anche certi repubblicani, in presenza dell'agitarsi frequente e minaccioso delle masse operaie, si riaffermi la fiducia nello sciopero, impiegato giudiziosamente e come arma decisiva, solo quando la gravità degli avvenimenti lo esiga.

Proporrà adunque al Congresso un ordine del giorno il cui considerando saranno identici a quelli che motivarono il suo ordine del giorno al Congresso di Forlì; e dice che il votarlo non significherà indisciplinabilità, ma libertà; libertà d'iniziativa, libertà di discussione, libertà di apprezzamenti, senza la quale i nostri partiti popolari non avrebbero più ragion d'essere.

E legge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, considerando che l'arbitrato obbligatorio costituisce, in ogni tempo e in ogni ordinamento politico, una deplorevole limitazione dei diritti del proletariato alle sue legittime rivendicazioni; che, attuato in monarchia e regolato per leggi, rappresenterebbe l'asservimento delle masse operaie alla borghesia monarchica; riaffermando la fiducia nello sciopero usato come mezzo di conquista economica e facendo affidamento sulla opinione pubblica come elemento moderatore delle possibili esagerazioni, e pur facendo voti perchè lo sciopero sia considerato come un'arma decisiva da impiegarsi solo nei casi di assoluta gravità; lasciando ampia iniziativa alle organizzazioni di resistenza di accettare o respingere gli arbitrati possibili nella soluzione delle questioni locali; approva incondizionatamente il contegno dei rappresentanti cesenati al Congresso Repubblicano di Forlì, e fa voti perchè il prossimo Congresso Nazionale non prenda in considerazione una proposta contraria ai diritti dei lavoratori ed ai principi fondamentali del Partito ».

L'on. Comandini si dichiara in massima d'accordo col relatore. Tuttavia fa osservare

che l'arbitrato obbligatorio è già stato applicato nelle colonie inglesi della Nuova Zelanda: importerebbe elucidarci come abbia funzionato. L'on. Colaiani deve aver fatto quale studio in proposito, o, per lo meno, raccolto del materiale a questo riguardo.

D'altra parte, fin dal 1894, vige in Francia tutta una legislazione del lavoro, che sarebbe pure interessante conoscere, per rendersi conto se e quanto una simile legislazione possa convenientemente sostituirsi ad ogni forma di arbitrato.

Ad ogni modo conviene che questa questione sia profondamente viscerata e studiata; onde propone che se ne ripari con maggior conoscenza di causa in una prossima adunanza del partito, quando il Colaiani, lui stesso e Zoli, che si augura voglia accettare, avranno compiuto uno studio completo in proposito.

Zoli è lieto di accettare questa proposta e consente a sospendere ogni deliberazione in riguardo; ma vuole che il Congresso sanzioni il contegno tenuto dai rappresentanti cesenati al Congresso di Forlì.

Bartolini parla nello stesso senso e insiste su questa sanzione.

Su proposta dell'on. Comandini, il Congresso approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Circondariale Cesenate, udita la relazione Zoli sull'arbitrato obbligatorio, approva incondizionatamente il contegno dei rappresentanti cesenati al Congresso di Forlì ».

Il Congresso si chiude con un entusiastico voto di plauso all'on. Comandini, riaffermando la fiducia del partito nelle amministrazioni pubbliche cesenati, e plaudendo all'opera serena del proprio presidente.

All'uscita si raccolgono offerte per il giornale quotidiano.

## Femminismo

Abbiamo ricevuto in questi giorni il programma del nuovo settimanale repubblicano che fra non molto inizierà le sue pubblicazioni in Roma col concorso di un gruppo di nostre compagne.

Confessiamo subito che il proposito delle fondatrici è generoso, gentile, commendevole, in quanto intende di contribuire a rimuovere gli infiniti pregiudizi e le gravi difficoltà che si oppongono, nell'attuale momento storico, ad una sana educazione della donna, provvedere alla quale — disse un grande scrittore inglese — equivale ad assicurare l'educazione di molti uomini.

Sottrarre la donna ai veti pregiudiziali dandole, nell'ambito delle sue facoltà ed attitudini, libertà e dignità pari a quelle dell'uomo, significa assicurare all'umanità una leva potente di progresso morale e civile.

Perciò noi non sappiamo comprendere coloro che combattono la redenzione della donna. Non li sappiamo comprendere perchè pensiamo che la donna, sottratta all'influenza delle religioni dogmatiche, nutrita al culto della morale, della libertà, della giustizia possa formare il cardine della futura società. Non bisogna mai dimenticare che la donna non concepisce, non partorisce soltanto l'uomo ma precede pure le rivoluzioni del genere umano ed inizia l'avvenire delle nazioni. Le nazioni — scrisse quello spirito arguto e bizzarro che è il prof. Luigi Moretti — escono dalle mani delle bimbaine, come le gore che fanno girare la macina del mondo, scaturiscono da luoghi solitari.

Ma per conservarsi la bussola d'ogni cuore e la stella d'ogni occhio la donna non deve essere un semplice tulipano variegato, un leggiadro ornamento di ozi maschili. Tali adornamenti si aggiungono ai vezzi della leggiadria e della gioventù, una nota non disprezzabile, sono poco utili nella vita pratica. La donna esiste per sé, non meno che per gli altri, e i grandi doveri di cui è tenuta a renderne conto, hanno duopo di mente colta e di cuore affettuoso.

La maggiore lode che gli antichi romani sapevano dare ad una nobile matrona, era ch'essa soleva stare in casa

a filare la lana. Ai giorni nostri è stato detto che per ogni donna è scienza bastante quella chimica che insegna a far bollire la pentola, e quella geografia che dà notizia delle varie stanze di una casa; mentre Byron — che per la donna non aveva la maggiore simpatia — diceva che egli avrebbe voluto limitare la di lei libreria alla Bibbia e ad un trattato di cucina.

Malinconico e disgraziato poeta! Egli che aveva vissuto, ripetendo l'immensa scala dei canti di tutti i popoli, e che morì giovane, affranto, per quel popolo che fu il vero iniziatore della libertà, il vero poeta della storia, l'artefice della personalità umana, il rivelatore della coscienza, Byron mai incontrò sui sentieri della vita l'angelo dei sogni. E per quanto volesse ripetere: « maledizione io non posso vivere senza la donna! » pure alle solette ispirazioni che, serpeggiando per il suo cervello, ne affaticavano i nervi e lo facevano gemere e tremare di dolore, pure non potè mai trovare quella che chiameremo medicina contro il genio, questo parafulmine onde scaricare l'elettricità del suo pensiero.

Non ci devono quindi meravigliare i giudizi stravaganti ed assurdi di Byron sulla donna. Pensiamo invece che la donna è dentro di noi e che se essa non arriva a riunire in sé tutto il fasto della bellezza, tutta la profondità del sapere, tutto il candore ingenuo della virtù vuol dire semplicemente che la civiltà nostra non è educativa, che tutte le riforme artificiali non elevano il carattere umano ad un sogno di bontà; vuol dire, soprattutto, che l'uomo nonostante i suoi sentimentalismi, le sue nobiltà e le sue dolcezze non ha ancora imparato a conoscere ed apprezzare l'anima muliebre che si va formando nel sole e nell'aria pura dei cieli.

Furio Ellero.

## NELL'ORA DELL'ADDIO

In risposta all'articolo del *Cumeo*, comparso sul numero ultimo, che non sappiamo definire se più ridicolo o compassionevole, basterebbe quello che noi abbiamo scritto su *Le pretese dei nostri affini*.

E siccome è compito nostro di giornalisti sventare le accuse e dimostrare le inesattezze del confratello socialista, crediamo sia dovere rilevare quanto segue:

È falso che il partito repubblicano abbia rifiutato la collaborazione del Dott. Pavirani nella Congregazione di Carità, in odio al partito socialista, ma perchè era dovere dei nostri amici eleggere l'avv. Franchini che per molti anni si è dimostrato abile amministratore senza avere i titoli tecnici e scientifici del loro candidato. Di persone tecniche la Congregazione ne è molte alle sue dipendenze; occorrono perciò degli amministratori oculati e pazienti perchè l'organismo complesso del nostro massimo istituto di beneficenza possa andare innanzi con larghezza di vedute e con opera corrispondente alle esigenze dei tempi nuovi.

Chi oserebbe negare che l'amico Franchini non possiede ottime qualità per tutto ciò?

Questo forse non si potrà affermare per altri che militavano o militano tuttora nel partito affine.

Ma davvero, a chi si vuol far credere che i socialisti hanno fatto ed erano disposti a fare opera di collaborazione coi nostri amici? È il giornale il *Cumeo*, uscito col programma di stimolare, criticare e controllare l'operato nostro nelle pubbliche amministrazioni, non sta invece a dimostrare che gli ineffabili *ogini* han sempre fatto opera di *demigrazione* alle cose e agli uomini nostri?

Nelle diverse elezioni del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri della Congregazione, i socialisti votarono sempre scheda bianca mentre i nostri amici eleggevano i loro candidati. È collaborazione questa?

Certo è sconveniente la lettera di dimissioni dei consiglieri socialisti della

Congregazione, che fa dei confronti e degli apprezzamenti personali.

La nostra generosità era illimitata: Se noi ci fossimo trovati in infima minoranza di fronte ai socialisti, certo essi non ci avrebbero lasciato il posto per consiglio provinciale, certo essi non ci avrebbero offerto di entrare a far parte della giunta comunale, ma ci avrebbero semplicemente riso in faccia se noi avessimo avanzato delle pretese così come essi fanno, ovunque le loro forze sono superiori alle nostre.

I repubblicani cesenati non hanno mai tollerato che al loro fianco fossero dei conservatori, dei moderati o dei borghesi, e per questa genia non hanno mai avuto simpatie e non hanno mai fatto cadere i loro voti su quelle persone che quei partiti rappresentano. In questo caso la nostra coscienza è perfettamente tranquilla: possono dire altrettanto gli altri?

Bisogna proprio dire che gli scrittori del Cuneo siano della gente allegra quando affermano « che i socialisti colti fanno il loro interesse (dei contadini) applicando il programma socialista »: nelle amministrazioni pubbliche e non nelle loro aziende private, diciamo noi. Cosa è, dio buono, questo programma socialista? Che sia come l'Araba Fenice che tutti dicono esistere e nessuno ha mai visto? Quali sono gli esempi di praticità socialista che ci offrono i signori del Cuneo.

L'organizzazione economica non è forse opera dei repubblicani? La puerile direzione della Camera del Lavoro non è tenuta dai nostri amici? Le cooperative non sono opera e parte integrante del nostro programma nel quale voi andate continuamente raziando, facendo dei veri e propri ricatti così come siete andati facendo qui a Cesena per tutto quel che vi faceva comodo?

I nostri amici, siamo sicurissimi, dimostreranno ancora, che senza la vostra collaborazione (?) le pubbliche amministrazioni cammineranno così come han fatto fino ad oggi e meglio, che l'opera loro sarà profeta per bene pubblico e in modo speciale per quello dei lavoratori, in favore dei quali ci anima una grande fede che è retaggio degli insegnamenti di Giuseppe Mazzini.

E avanti, avanti sempre, volenti o nolenti i socialisti cesenati, per la grande via del progresso indefinito che non conosce e sorvola su le piccole questioni locali anche e perchè fatte da persone che hanno la smania di arrivare e, novelli Machiavelli, non badano ai mezzi, se il fine arriva a soddisfare le loro personali ambizioni.

Dopo ciò addio, davvero, e senza ombra di rancore.

Al prossimo numero un articolo in risposta a quello del "Cittadino", su: « Tra Congregazione di Carità e Agenti di campagna ».

## LE MAESTRE D'ASILO

Le leggi in Italia son fatte a rovescio: chi più lavora, meno dev'essere retribuito.

Così è nel campo operaio; così in quello intellettuale. Per esempio le Maestre Giardiniere godono uno stipendio di fame; hanno un lavoro gravissimo, durante la giornata di lezione, che per loro arriva fino alle 10 ore, non è concesso neppure un'ora di riposo, così che le maestre d'asilo sono costrette a viver di scarso pane e di sacrificio perenne.

Qui a Cesena esse percepiscono 630 lire in meno delle loro colleghe che insegnano solo cinque ore e col giovedì di vacanza.

Il loro stipendio è uno degli ultimi nella scala delle retribuzioni agli impiegati comunali.

Dato l'aumento di prezzo dei generi di prima necessità; dato lo spirito di equità e giustizia che deve essere esercitato un po' dovunque, è giusto, è doveroso migliorare le condizioni economiche delle maestre d'asilo sì che siano messe in grado di non dover lottare con ristrettezze finanziarie il cui triste pensiero non permetterà mai loro di esprimere tutta la energia e la giocondità richiesta per educare e rallegrare la mente dei teneri fanciulli del nostro popolo.

## Un banchetto repubblicano

Per deliberazione unanime dei convenuti al Congresso repubblicano della scorsa domenica, sarà offerto all'on. Ubaldo Comandini un banchetto nella sala del Teatro comunale la sera di domenica della veniente settimana (24 corr.). Aderiranno tutte le società politiche repubblicane e tutte le organizzazioni economiche del censate.

L'on. Comandini terrà un discorso ai suoi elettori, nel quale illustrando il nostro programma risponderà esaurientemente alle stolte accuse vecchie e nuove di avversari e di affini.

La sera verrà inaugurato un bellissimo busto del nostro deputato, opera dello scultore Armando Minguzzi, eseguito per incarico del locale Circolo « P. Turchi ».

Tutto dunque assicura che il banchetto riuscirà una indimenticabile manifestazione di stima al Comandini e una solenne affermazione della fede repubblicana del nostro paese.

Le adesioni al banchetto — la cui quota è fissata in L. 3 — si ricevono non più tardi della sera di *Giovedì 21 corrente*.

Sono all'uopo incaricati: Agostino Pistocchi per la Camera del Lavoro e Remo Pacini per il Comitato Repubblicano.

## Sartine organizzatevi!

L'organizzazione che tanti benefici morali e materiali ha apportato nelle classi lavoratrici recandovi un soffio di civiltà e di progresso, non è ancora penetrata in una categoria ben numerosa di operai, che, sebbene in condizioni tristissime è rimasta finora estranea alla corrente che continuamente, incessantemente ci porta verso un avvenire più umano e più civile. Intendo parlare delle sartine, di quelle operaie grandi e piccole, figlie la maggior parte del popolo, che si dedicano ai lavori di cucito, siano esse cucitrici in bianco, da uomo, o sartine più propriamente dette.

Non v'è, credo, chi non abbia assistito all'uscita gaia e clamorosa di queste lavoratrici, che colla grazia e la freschezza dei loro volti giovanili, vi sfilano davanti, l'occhio vivace e birichino e l'andatura spigliata. Forse pochi, vedendole, hanno pensato alla loro vita di sacrificio, perchè più che compiangere noi siamo spinti ad invidiare in loro l'età lieta e la spensieratezza gioconda. Ma se per un momento pensiamo all'orario gravoso e lunghissimo al quale sono sottoposte, orario non interrotto che per un breve intervallo a mezzogiorno, se pensiamo, dico, al loro genere di lavoro che le costringe ad una vita completamente sedentaria, rinchiusa in un ambiente che alle volte non risponde alle esigenze più modeste dell'igiene, allora ci meravigliamo come prima non si sia pensato a porre un rimedio a questo stato di cose, a stabilire anche per esse un orario più umano e una ricompensa meno irrisoria. E qualcosa si fece alcuni anni or sono a beneficio delle lavoratrici da sarto: una breve diminuzione d'orario e un relativo piccolo rialzo di salario; ma, ripeto, il beneficio si limitò ad una sola classe di cucitrici, la meno numerosa e la meglio retribuita forse. Le altre, e sono la maggioranza, aspettano ancora chi giustamente si occupi di loro e cerchi con ogni mezzo, con ogni sforzo di conseguire quei miglioramenti igienico-morali ed economici indispensabili ormai ed urgenti.

L'orario minimo delle sartine, in questa stagione di lavoro intenso, va dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20; ho detto minimo perchè il venerdì e il sabato la veglia si prolunga fino alle 22, alle 23 per poter far fronte alle esigenze delle signore clienti. E le alunne, o aspettano di cenare all'uscita dopo un intervallo assai lungo dal pasto del mezzogiorno, oppure sboccocollando un pezzo di pane fra un punto e l'altro, rimangono durante la digestione in una posizione antipatica, perchè il lavoro le costringe a star chine sul cucito obbligando lo stomaco in modo ch'esso non può compiere normalmente le sue funzioni. Di qui le male digestioni, l'anemia, l'esaurimento e molti altri incomodi più o meno gravi che ognuno può di leggeri immaginare qualora pensi che è appunto dallo stomaco donde partono le energie che così saggiamente si distribuiscono in tutto l'organismo.

Poi, nessun regolamento che imponga le più elementari norme igieniche, che richieda però ambiente sano, sufficiente, ben areato e ben illuminato. Anche di questi laboratori, che rinchiodano molte volte un numero non indifferente di persone, l'ufficio sanitario dovrebbe occuparsi e intervenire per dettare e far osservare le principali norme d'igiene. Né si dimentichi che le ragazze frequentano queste scuole nel periodo dai 12 ai 18 anni, periodo del maggior sviluppo che è chiamato critico perchè sommamente pericoloso.

Sorvolo quasi sulla questione morale educativa, più profonda e non meno importante, ma certo più nota. Le piccole operai incominciano giovanissime a frequentare il laboratorio e la maggior parte di esse non ha neppure finito il corso obbligatorio della scuola elementare per il pregiudizio dannosissimo ancora in vanto che per la donna l'istruzione è sempre sufficiente. E la bottega, con la lusinga del guadagno, seduce le mamme e più ancora le fanciulle che lasciano volentieri la scuola con la speranza di provvedersi, col frutto del proprio lavoro, un nastro ed una trina che soddisfino alla loro vanità. Là dentro, a contatto con le più grandicelle, ricevono una educazione, che, (senza offendere nessuno) lascia un po' troppo a desiderare. Si era costituita appunto dalla Lega Insegnanti la Scuola festiva; scopo principale di essa era di raccogliere specialmente questa categoria di ragazze e impartir loro più che l'istruzione, una educazione sana, che aprisse la loro mente e il loro cuore a tutto il buono e il bello, che le strappasse ai pregiudizi e le rendesse conscie dei loro doveri nella vita. La Scuola festiva, numerosa al principio, andò man mano sfollandosi; le sartine, non a torto forse, non vollero privarsi dell'unico giorno (e talvolta del solo pomeriggio) di libertà e di riposo e disertarono la scuola.

Accennerei solamente alla questione economica; a tutti oramai sono noti i salari e le ricompense pecuniarie di queste piccole proletarie. E tutti sanno che, fatta eccezione delle pochissime salariate, le altre ricevono un regalo una volta all'anno, che va dalle 5 alle 20 lire; la maggioranza non riceve nulla.

La necessità di un'organizzazione forte e compatta fra queste lavoratrici si impone affinché si ponga un limite al loro triste e doloroso stato e si portino alla conquista di un migliore avvenire.

N. d. R. — L'amico c. z. non afferma il vero quando scrive sul Cuneo che noi ci siamo disinteressati delle sartine.

L'articolo che egli pubblica sul confratello socialista doveva apparire sul "Popolano". Cid non fu per assoluta mancanza di spazio.

## CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva nella sua adunanza del giorno 8 prevedeva in esame i desiderati della Federazione Braccianti emettendo in merito parere favorevole. S'interessava del pari per un maggior incremento delle scuole serali. Discuteva infine del trattamento veramente poco umano al quale vanno soggette le lavoratrici ed apprendiste dei diversi laboratori di mode. A questo proposito rimanevano incaricati i componenti la C. E. stessa d'intervenire per azione energica in favore di questa classe. Si emettevano altre deliberazioni concernenti l'organizzazione.

Per Domenica 24 è convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Lega Insegnanti. — Lunedì 11 ebbe luogo alla Camera del Lavoro una importantissima adunanza. Fu deliberato di presentare un memoriale all'On. Giunta Comunale, contenente alcuni desiderati della classe magistrale.

Infine si votò un plauso all'amministrazione municipale per lo stanziamento fatto nel bilancio 1908 di una giornata di stipendio medio in più a favore degli istituti per i fanciulli orfani dei maestri.

Le lavoratrici ed apprendiste dei laboratori di mode sono invitate alla prima adunanza che si terrà alla Camera del Lavoro domani 17 alle ore 14.

### A favore dell'Agitazione Agraria.

	Somma prec. L. 870,50
Lega Braccianti Villalta 2°	3,-
> > Tipano	5,-
> > Montaletto	6,40
> > S. Andrea	17,-
> > S. Vittore 2°	8,50
> > Martorano	9,90
> > Gattolino	7,50

Totale L. 422,80

La Fratellanza Contadini comunica che, a norma del desiderio espresso da un giornale locale, un estratto delle riforme presentate all'esame delle associazioni di proprietari, sarà comunicato ai giornali prossimamente.

## Cronaca Cittadina

Ai repubblicani! — Si avvertono gli amici tutti che il Circolo U. R. « P. Turchi » ha aperti i locali per ritrovo serale.

Nulla vogliamo dire di tutto quel che il buffet offre; i repubblicani vadano e si persuaderanno che non vi può essere di meglio altrove.

Chi ha tempo non aspetti tempo. — Gli amici nostri ed anche i non amici che possiedono i requisiti necessari per essere iscritti nelle liste elettorali, sia coll'aver fatto il militare almeno 24 mesi, sia perchè pagano le tasse, o perchè furono prosciolti dalla 3ª classe elementare, le presentino in tempo alla sede della nostra Consociazione (Via Mazzini n. 9, p. 1°) ove troveranno il Segretario che s'interesserà per tutte le pratiche necessarie per la loro iscrizione. Non si aspetti l'ultimo momento!

Spettacolo di Beneficenza. — Per contribuire ai soccorsi che tutta Italia raccoglie in questi giorni a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni dell'alta Italia e dal terremoto di Calabria i nostri concittadini sig.ª Maria Masacci studentessa di canto e l'egregio tenore Egisto Mancini si sono offerti, unitamente al concerto militare e alle due locali compagnie filodrammatiche « Eduardo Fabbrì » e « Goldoni Carlo », di dare nel nostro Teatro Comunale uno spettacolo musicale e drammatico la sera di domenica 24 corr. Con apposito manifesto del Comitato di Soccorso per i danneggiati sarà pubblicato il programma dello spettacolo che senza dubbio, per il generoso intervento dell'esimio tenore Mancini e della brava sig.ª Masacci, nonché del Concerto militare e delle Filodrammatiche, riuscirà numeroso e proficuo.

G. Barbieri. — È un giovane concittadino, d'ingegno acuto e vivace che non farà a meno di emergere ed imparare, poichè non gli sono ignote le doti dei sommi artisti, nè gli fa difetto il senso della vita moderna.

Abbiamo avuto occasione, in questi giorni di ammirare alcuni suoi quadri nei quali ha trasfuso tutta l'anima sua palpitante e l'agilità d'un pensiero ardito — e pur non essendo profondi critici d'arte possiamo dire senza tema di sbagliarci che sono lavori di squisita fattura che la tela par che ispiri e senta.

Siamo certi che all'amico Barbieri, non dispiaceranno queste lodi dei repubblicani che sono i soli ed unici artisti del pensiero.

B. Liceo - Ginnasio V. Monti. — A tenore dell'art. 45 del vigente Regolamento il Preside ha proposto ed il Collegio dei Professori ha assegnato i seguenti premi e menzioni onorevoli.

LICHO. Premio di 2° grado: Donati Giacomo da Rimini.

Menzione onorevole: Belletti Nella da Cesena, Marielli Guido da Meldola, Piccini Luigi da Livorno, Rossi Arturo da Cesena.

Ginnasio. Menzione onorevole: Comini Maria da Mirandola, Gentilini Augusta da Lugo, Soldati Umberto da Cesena, Zazo Americo da Modica.

Ben dieci alunni ebbero voti tali da ottenere l'esenzione dalle tasse. I candidati interni conseguirono tutti la licenza liceale e quella ginasiale. Gli alunni del liceo furono tutti meritevoli della promozione e, meno pochissimi, anche quelli del ginnasio. Nell'anno scolastico 1906-1907 non ci fu bisogno di ricorrere ad alcuna prescrizione regolamentare di alunni.

Nuovo orario della ferrovia. — Col 15 corrente andrà in vigore, per la stazione di Cesena, il seguente orario di arrivo:

Da BOLOGNA a ANCONA
Diretto 4,33 — Omnibus 8,38
Accelerato 10,45 e 15,35 — Omnibus 18,45
Diretto 20,5 — Direttissimo 21,5
Da ANCONA a BOLOGNA
Omnibus 5,11 — Diretto 8,8
Accelerato 12,4 — Diretto 15,32
Omnibus 18,5 — Accelerato 21,42 — Diretto 28,9

Da imitarsi. — I coniugi Giovanni e Ida Lombardi commemorando la loro cara defunta *Teresina Colomba* offrono per i danneggiati dalle inondazioni del Po e dal terremoto di Calabria L. 10.

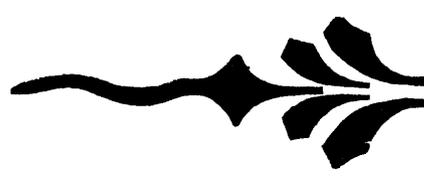
Il Concerto Militare suonerà nel Pubblico Giardino dalle ore 15 alle 16,30 il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia » — Rossini
3. Duetto atto 8° « L'Africana » — Meyerbeer
4. Atto 8° « Lohengrin » — Wagner
6. Polka

DANTE SPINELLI — red. resp.

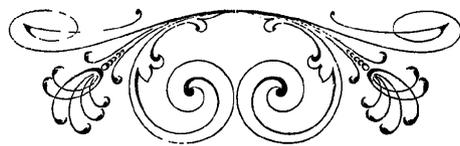
Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C.

# **l'Americano**

 **Guidazzi**

è stato premiato colla Massima  
Onorificenza all' ESPOSIZIONE  
INTERNAZIONALE DI NAPOLI  
Agosto-Ottobre 1907

**Diploma di Gran Premio**  
**e Medaglia d' Oro**



## **Liquoreria Guidazzi Ottavio**

*Portico Ospedale Cesena*